



Malattia professionale: nuovo servizio dedicato del Patronato INAS CISL Lombardia

Milano, 26 giugno – Dolori alla schiena, alle spalle, alle ginocchia o problemi di udito? La causa potrebbe essere il tipo di lavoro svolto e le posture adottate che possono dare origine a una malattia professionale.

Come nel caso del signor Mario (nome di fantasia di un caso seguito dal Patronato CISL), 58 anni, professione operaio addetto alla manutenzione strade che lamenta un “dolore alla schiena” che gli rende difficoltosa l’attività lavorativa. Il signor Mario si è rivolto all’operatore INAS che ha verificato che per la tipologia di lavoro i rischi a cui si può essere sottoposti possono essere l’esposizione al rumore, le variazioni climatiche e le radiazioni solari, movimenti ripetuti e posture incongrue. I sintomi di possibili malattie professionali sono dolori articolari, tendinei, disturbi della sensibilità periferica, diminuzione dell’udito, acufeni, disturbi cutanei e vertigini. L’operatore INAS, stabilito quindi che potrebbe esserci una correlazione tra l’attività lavorativa del signor Mario e la patologia lamentata, gli propone di sottoporsi a visita con il consulente medico INAS per verificare se sia possibile presentare domanda di malattia professionale. Il medico INAS visita il signor Mario e redige un certificato riportante anamnesi occupazionale, evoluzione clinica e documentazione medica prodotta, esito della visita. La diagnosi è pluridiscopatia lombosacrale, quadro compatibile con una malattia professionale. L’operatore INAS invia quindi online all’INAIL la prima richiesta di riconoscimento di malattia professionale. E’ il febbraio 2018. L’INAIL risponde negativamente non riconoscendo che il rischio lavorativo sia stato idoneo a provocare la malattia denunciata. L’operatore INAS sottopone il provvedimento al consulente medico INAS che ritiene vi siano gli estremi per un’opposizione, che viene perciò presentata e viene così fissata una visita collegiale con presenti i medici INAIL e INAS. INAIL a questo punto rivede il suo giudizio e stabilisce una menomazione dell’integrità psicofisica pari al 6% che dà diritto al signor Mario a un indennizzo capitale, con avvenuto riconoscimento del caso e del danno biologico. Siamo a maggio 2019. In seguito al peggioramento dello stato di salute del signor Mario, nel 2022 si riapre l’iter che porta la percentuale del danno prima al 10% e poi nell’estate del 2023 al 17% con diritto ad una rendita mensile dell’INAIL.

“Abbiamo raccontato questa storia che fa parte del nostro quotidiano per dimostrare come l’ascolto e il lavoro in sinergia siano la chiave per cogliere il fabbisogno di tutela – spiega **Remo Guerrini**, direttore INAS CISL Lombardia – Mettersi in ascolto, formulare le domande giuste e non arrendersi al primo rigetto della pratica da parte dell’INAIL è la chiave perché avvenga il riconoscimento dell’evento lesivo e la corretta valutazione dei danni effettivamente subiti dal lavoratore. Importante, inoltre, per noi è avere in mano la pratica dall’inizio, dall’esordio dei sintomi, per poter eventualmente procedere con la revisione dell’aggravamento del danno col passare del tempo. Le malattie professionali sono in aumento e si prevede un ulteriore peggioramento nei prossimi anni, quindi abbiamo pensato di dedicare a questo bisogno un servizio dedicato con un numero whatsapp 335 1491183 e una mail lombardia@inas.it per richiedere assistenza in merito. Il patronato fornisce assistenza amministrativa, valuta le patologie con i propri consulenti medico-legali convenzionati, presenta le pratiche online all’INAIL e valuta l’opposizione in caso di provvedimenti negativi. Un modo concreto per stare accanto alle lavoratrici e ai lavoratori in un ambito molto delicato: la salute!”